

«L'educazione alla sicurezza deve partire dai giovani»

Sono 10 anni che la curva degli infortuni a Brescia non cala ma è costante. Esordisce così il segretario aggiunto della Cisl provinciale Paolo Reboni per raccontare uno dei più drammatici fenomeni della nostra epoca. Un tema che si ripresenta costantemente a ogni infortunio, a ogni incidente. Ogni volta se ne parla, si discute, ma poi la situazione non cambia. Non si incide nella realtà. Basti pensare che solo nella nostra provincia si registrano ogni anno circa 15mila infortuni nei luoghi di lavoro, «ma negli ultimi anni sono cresciuti i mortali. Solo nel 2024 le vittime sono state 41». Come si affronta l'emergenza? «Si dovrebbe partire dai ragazzini a fare educazione alla sicurezza. Se non vengono calcolati i cosiddetti errori latenti (quelli che non vengono visti), la probabilità di errore attivo è molto più alta. È faticoso, ma è un investimento per il futuro; anzi, è stato dimostrato che le persone lavorano meglio e che la produttività si alza».

A Brescia, d'altronde, qualche azienda sta facendo investimenti importanti e sta ottenendo i primi risultati. «La sicurezza non è assolutamente un costo», insiste Reboni. Aziende che puntano esclusivamente sulla velocità e sulla produttività, superficialità da parte degli stessi lavoratori, in alcuni casi i corsi di formazione come specchio per le allodole. Sono innumerevoli i motivi che stanno alla base della recrudescenza del fenomeno.

«È un'emergenza culturale, a Brescia siamo quarti in Italia - spiega ancora Reboni -. Finora la sicurezza è stata troppo spesso affrontata come una parte del lavoro, invece è organizzazione del lavoro. Lo stesso direttore di Ats Brescia Claudio Sileo ha detto che tutte le morti sul lavoro erano evitabili e io sono d'accordo. Ma oltre alle vittime ci sono migliaia di infortuni superiori ai 40 giorni, che sono gravi e che vanno sempre denunciati».

E allora si ritorna alle origini, alla formazione primaria, puntando sulla sensibilizzazione e sull'informazione prima ancora di essere lavoratori.

«Il nostro impegno dovrebbe



Regole. Per la Cisl siamo di fronte a un'emergenza culturale

OGNI ANNO 15MILA INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO



essere orizzontale e perenne, sui ragazzi e sui bambini. Come Cisl Brescia al momento cerchiamo di diffondere questi valori proprio nelle scuole». È un caso emblematico la mostra itinerante «Io Ero - Memorie di vite spezzate», capace di fare di tenere incollati a quei pannelli di vita vissuta centinaia di studenti ma anche di fare da traino a decine di faccia a faccia tra lavoratori vittime di infortuni e lavoratori del domani. Piccoli passi. Forse gocce in un mare magnum. Che però nei prossimi anni potrebbero offrire grandi risultati.